

Giudiziaria

Il processo per maltrattamenti in famiglia riprenderà in marzo con l'audizione protetta dei piccoli

Marocchino pizzicato in treno con un marsupio
Espulso per un furto

Non andrà in galera ma per evitare il carcere dovrà andarsene dall'Italia e rimanerci lontano per sei anni. Questa la sentenza emessa ieri mattina dal giudice Ettore Di Fazio nei confronti del cittadino marocchino Mohamed Jabbour di 35 anni domiciliato a Milano. L'uomo è stato condannato per il furto di un marsupio da un vagone letto dell'Euronotte Lecce-Bolzano. All'altezza di Avio, il 14 novembre 2000 Jabbour si sarebbe intrufolato nel vagone ed avrebbe sottratto la borsetta a Michele Sinesi. Nel marsupio c'erano, oltre ai documenti, anche 115 mila lire in contanti. Il giudice ha condannato l'imputato a un anno due mesi di reclusione e 200 euro di multa con la conversione in espulsione dall'Italia per sei anni.

Condannato un «vù cumprà» senegalese
Cd taroccati senza Siae

Vendeva compact disc e musicassette per strada, con la sua scatola legata al collo e frotte di clienti intenti a cernere l'ultima uscita. Album che, purtroppo per lui e per chi odia la pirateria, erano assolutamente taroccati, masterizzati in centinaia di copie e piazzati sul mercato senza il marchio della Siae e quindi senza aver versato un centesimo di euro per i diritti d'autore. I controlli delle forze dell'ordine, però, hanno bloccato l'attività del giovane senegalese Baba Gueye di 21 anni. Nella scatola sono stati trovati e sequestrati 126 cd di star internazionali, 44 cd rom con giochi e programmi per computer e playstation e 15 musicassette. Ieri mattina, il giovane è stato condannato a 4 mesi di reclusione e duemila euro di multa.

Sighele e una band oggi alla Libreria di via Rialto
Musica e poesia tra i libri

I roveretani sono invitati ad un evento insolito: questo pomeriggio alle ore 19, presso la Libreria in via Rialto 43, verrà presentato il libro «Essendo Tondo» di Alberto Sighele, che esce accoppiato al cd «Tondo». Quest'ultimo contiene quattordici poesie di Sighele recitate dalla voce di Lisa Zanon con l'accompagnamento pianistico di Renzo Vigagni. Ad intervallare le letture, alcune improvvisazioni pianistiche dello stesso Vigagni e, in un brano, il quartetto Humus con Stefano Colpi (basso), Pepè Fiore (tabla) ed Emilio Galante (flauto). A legare il tutto, i collages di Angelo Bertucci e Monica Penderbury, che caratterizzano graficamente l'opera oltre a costituire da sempre fonte di ispirazione per la scrittura di Sighele. In questo senso, si tratta di un lavoro multimediale.

«Il papà ha strozzato il collo alla mamma»

È ripreso ieri in tribunale il processo per maltrattamenti ad un uomo di Mori

di NICOLA GUARNIERI

Com'è la famiglia? «Il papà ha strozzato il collo alla mamma». La dottoressa Loretta Versini, la neuropsichiatra infantile che ha sentito i bimbi di una coppia in crisi (il padre è sotto processo per maltrattamenti) ha riferito ieri al giudice Di Fazio il suo colloquio con i piccoli. Sono bambini vivaci, senza traumi, ricettivi ma che, nei disegni della famiglia, tendono ad eliminare la figura maschile, il padre. Di più, stando al perito, non dicono, parlano di tutto ma marginalmente del genitore.

Sono però in grado di essere sentiti dalle parti in un'audizione protetta. Il 7 marzo 2003, in un appartamento appositamente allestito a Trento, i bambini saranno interrogati dallo psichiatra che formulerà loro domande di carattere generale, senza entrare nei dettagli della burrascosa vita tra le mura domestiche. L'audizione dei bimbi sarà



L'accento al padre nel racconto dei bimbi alla psichiatra incaricata dal tribunale

denunciato il marito per maltrattamenti. «La mia vita era diventata un inferno», ha dichiarato in aula. La sua lunga deposizione ha ripercorso le tristi giornate in casa diventate giorno dopo giorno sempre più insostenibili. Il marito, stando al suo racconto, la insultava in continuazione, spesso rientrava a casa ubriaco e lei era costretta a subire vessazioni di ogni sorta. Le sfuriate, culminate in un paio di occasioni con la distruzione delle suppellettili di casa, avvenivano in presenza dei bambini, i figlioletti di 3 e 9 anni.

«E poi minacciava di uccidermi e di ucciderli. Non lo sopportavo più anche perché nemmeno dopo la separazione ci ha lasciato in pace». Un giorno, sempre in preda ai fumi dell'alcol, l'uomo ha preso un asciugamano e l'ha stretto attorno al collo della moglie. Una scena raccapricciante seguita con terrore dai bimbi. Troppo per non decidere di troncare una relazione diventata pericolosa e per non de-

● La donna che ha denunciato il marito ai carabinieri ha ricordato la vita d'inferno trascorsa tra le mura domestiche

seguita dal pm Fabio Biasi, dagli avvocati Carlo Bona per la difesa e Lorenza Cescatti per la parte civile e dal giudice oltre un finto specchio. Potrà intervenire solo il giudice collegato tramite auricolare con il perito.

Per il momento, agli atti del processo rimangono le testimonianze dell'accusa, soprattutto la donna di Mori che ha

nunciare tutto ai carabinieri. E le querele, a dire il vero, sono state reciproche tanto da arrivare a venti.

L'inferno vissuto dalla moglie è ricaduto inevitabilmente sui piccoli a tal punto da spingerli a confidarsi. Specie il più grande che un giorno, invitato a pranzo dalla nonna, l'ha presa per mano e l'ha portata in camera da letto dove, tra i singhiozzi, si è tolto un peso divenuto ormai insopportabile confessando quanto stava subendo la mamma. E la nonna, madre e suocera ha già testimoniato, ha raccontato quanto sapeva e quanto le dicevano a volte in lacrime i nipotini.

Anche l'assistente sociale ha deposto in tribunale e ha riferito pure lei l'ossessione dei bambini. «Ho chiesto loro perché non volessero rimanere con papà e mi hanno risposto: "Perché strozza la mamma". Il più grande, invece, ha detto di non volere il padre "perché non voglio stare male".»

È accusato di aver bloccato due treni dopo essersi assentato dalla stazione Una perizia medica sul ferroviere per sapere se è affetto da colite

A processo per colpa di una colite che si trascina da tempo. È questo, secondo la difesa, il motivo del rinvio a giudizio di un ferroviere roveretano accusato di interruzione del traffico ferroviario. A causa di una momentanea assenza dal posto di controllo degli scambi, infatti, due treni in transito sulla linea del Brennero sono stati costretti a subire ritardi. Per questo il dipendente, oltre a subire un processo, rischia, in caso di condanna ovviamente, di vedersi presentare il conto salato dalle Fs, che chiedono un tanto a minuto.

A dire il vero, al ferroviere era stato notificato un decreto penale di condanna di 400 euro ma ha presentato opposizione per essere scagionato pubblicamente.

Il dibattimento aperto davanti al giudice Ettore Di Fazio ha vissuto ieri mattina dei momenti importanti. Per l'accusa è stato sentito il maresciallo dei carabinieri che parlò con il ferroviere. In aula ha dichiarato che l'imputato, quel giorno, si giustificò dicendo che era al bar. Diverso il verbale della Polfer contenuto nel fascicolo. Per la polizia, infatti, l'uomo era nell'orto.

Il giudice, alla fine, ha affidato una perizia al dottor La Micela che sarà affiancato dal consulente della difesa Barberi. Il perito dovrà stabilire se il ferroviere sia realmente sofferente di colite spastica e quindi sia costretto a correre in bagno quando è in preda agli spasmi. Il prossimo 17 aprile l'elaborato sarà illustrato in tribunale e il processo potrebbe conclu-



dersi.

Per la procura l'uomo, in quella mezzoretta di assenza, era al bar, almeno così hanno scritto nel loro rapporto i carabinieri. Per la difesa, patrocinata dall'avvocato Nicola Canestrini, il motivo è invece proprio da imputare all'esigenza violenta e improvvisa di andare al gabinetto.

I fatti risalgono al 7 agosto 1999. Il traffico ferroviario nel tratto Rovereto-Mattarello, quella mattina, rimase bloccato per oltre venti minuti a causa di un disguido «tecnico» verificatosi alla stazione di Calliano. Tutto cominciò quando a Rovereto giunse da Verona il treno merci 40828 con 200 minuti di ritardo.

Il personale dell'ufficio movimento, per far proseguire la corsa del convoglio, chiese il «via libera» a Calliano; una procedura necessaria alla sicurezza che scatta al passaggio di ogni treno. Il collegamento con Calliano, però, era interrotto: dalla stazione del piccolo paese non rispondeva nessuno. I successivi tentativi di raggiungere telefonicamente l'addetto del piccolo «avamposto» ferroviario (nel quale i treni passeggeri non fermavano ormai da dieci anni) davano sempre esito negativo.

Nel frattempo, per lo stesso motivo, nella stazioncina di Mattarello veniva bloccato un altro convoglio, il numero 13419 pieno zeppo di turisti tedeschi diretti a Venezia. Per 12 minuti il primo e per 21 il secondo, dunque, i due treni e i due capostazione attesero informazioni. Da Rovereto partì una pattuglia dei carabinieri che rintracciò il ferroviere «in servizio».




APERTO

DOMENICA 22 / 12

Orario: 9.00-12.30 15.00 - 19.30

Centro Commerciale ROVERCENTER
S.S. TN-VR Rovereto Tel. 0464-423702

NUOVO MERCATO DELLA SCARPA